

## Santa Lucia Yi Zhenmei

SANTO DEL GIORNO

19\_02\_2020



Questa esemplare catechista cinese, che subì il martirio a 47 anni, aveva mostrato fin dalla fanciullezza le sue virtù. Santa Lucia Yi Zhenmei (1815-1862), ultima di cinque figli, era nata a Mianyang da una famiglia divenuta da poco cristiana, con la conversione del padre, in precedenza buddista. Attratta dall'esempio delle suore missionarie, a 12 anni offrì la sua verginità a Dio. Poiché, nel frattempo, era stata promessa in sposa, desiderando tener fede al voto fatto e non sapendo come liberarsi da quella situazione, si finse pazza e il promesso sposo desistette dal suo progetto.

**Negli anni trascorsi a Mianyang fece da catechista ai bambini**, perché il parroco si era accorto della sua grande fede e della sua conoscenza delle verità cristiane. Dopo la morte del padre, si trasferì con la madre e un fratello medico a Chongqing. Qui il sacerdote le domandò di aiutarlo nella catechesi alle donne, opera a cui Lucia si prestò con gioia, rifiutando il compenso che le era stato offerto. Seguì il trasferimento nella provincia del Guizhou, dove guadagnò l'ammirazione del vescovo e conobbe il missionario francese Giovanni Pietro Néel (1832-1862), sacerdote della Società delle Missioni estere di Parigi, che era partito per la Cina nell'agosto 1858. Padre Néel affidò a Lucia delle donne desiderose di conoscere gli insegnamenti di Cristo. E la santa si rivelò ancora una volta preziosissima, sia perché il cinese era la sua madrelingua sia perché la sua limpida testimonianza di vita, fedele ai comandamenti di Dio, invogliava a scoprire quale fosse la sorgente della sua felicità.

**In quel periodo ricominciarono con forza le persecuzioni**, ordinate da Tian Xingshu, un alto ufficiale del Guizhou, in odio alla religione cristiana e in generale alla presenza straniera. Padre Néel venne arrestato il 18 febbraio assieme ai catechisti Martino Wu Xuesheng, Giovanni Chen Xianheng e Giovanni Zhang Tianshen, che aveva ricevuto il Battesimo due giorni prima ma già durante il catecumenato istruiva familiari e amici sulla dottrina cristiana. Tutti e quattro rifiutarono di rinnegare Cristo, compreso il neobattezzato, che il carnefice fece giustiziare per ultimo, sperando che cedesse ai tentativi di farlo abiurare: «Io non desidero altro all'infuori dell'eredità eterna del cielo», gli rispose san Giovanni Zhang.

**Sempre il 18 febbraio, lungo il cammino dei quattro martiri verso il luogo dell'esecuzione**, era stata catturata la stessa Lucia. Anche a lei fu offerta la possibilità di rigettare la fede cattolica, con lusinghe varie, ma la donna fu irremovibile. Il giorno seguente la condussero sul patibolo e la decapitarono. Dei fedeli coraggiosi riuscirono a recuperare i corpi dei cinque martiri e li seppellirono. Il copricapo di Lucia, macchiato di sangue, fu preso dai familiari come reliquia e posto sul corpo di una nipote gravemente ammalata, Paola, che guarì immediatamente. I cinque martiri del Guizhou fanno parte

del gruppo di 120 santi, martirizzati in Cina tra il 1648 e il 1930 e canonizzati da Giovanni Paolo II l'1 ottobre del 2000.